

## **I foreign fighters europei. Un profilo sociologico**

*Luca Bregantini, Università di Trieste*

**Sommario:** *I foreign fighters sono un gruppo estremamente eterogeneo di migliaia di persone che proviene da un centinaio di paesi in tutto il mondo. Questa ondata di miliziani si muove dai propri paesi di origine, o di immigrazione, per cercare di raggiungere altri estremisti radicali in Siria ed Iraq. Attualmente circa 30.000 persone hanno già raggiunto quelle terre dove nel 2014 è stato fondato il Califfato e tra morti in battaglia, bombardamenti e foreign fighters di ritorno ad oggi nello spazio compreso tra Siria ed Iraq ve ne potrebbero essere ancora circa dodicimila. Tra costoro circa 4-5.000 verrebbero dai Paesi dell'Unione Europea e quasi 3-4.000 da solamente Francia, Germania, Regno Unito e Belgio. Le cifre vanno prese con molta cautela e variano a seconda della fonte utilizzata. La variabilità dei dati è molto ampia anche per quanto concerne le cifre fornite sui rientri in Europa. Secondo le autorità italiane dovrebbero essere un migliaio circa. L'identikit che descrive i foreign fighters provenienti dai Paesi europei è abbastanza chiaro: per lo più si tratta di soggetti giovani e di sesso maschile, ma le donne pare costituiscono una quota decisamente significativa del gruppo dei foreign fighters, vale a dire il 17%. Sono per lo più di origine maghrebina o balcanica ma non mancano quelli di origine asiatica. Soprattutto tra coloro, che provengono dal Regno Unito, il livello di istruzione e lo status socio-economico, generalmente basso, si fa più elevato.*

**Parole chiave:** *Foreign fighters, profilo, attacchi terroristici, terrorismo, jihad, Unione Europea, rischio, Stato Islamico (ISIS).*

**Abstract:** *Foreign fighters (FF) are an extremely heterogeneous group composed of thousands of people from a hundred countries worldwide. This wave of militia moves from their countries of origin and immigration, to reach other radical extremists in Syria and Iraq, where in 2014 was established the Caliphate. About 30,000 FF have already reached these lands - - and at the present, after bombings and battles, and returns, around twelve thousand FF might still be in the region. Among them, about 4-5,000 are estimated to be from EU coun-*

*tries, of which 3-4,000 from France, Germany, United Kingdom and Belgium only. These figures should be taken with great caution, because they vary depending on the source used. The variability of the data is very wide with regard to figures on return waves to Europe Italian authorities estimate the number of FF that have already found their way back to Europe to be approximately one thousand. The profile of the FF coming from European countries is quite clear: they are mostly young males, although women seem to account for ~ 17% of total FFs. Their origin is mostly from North African or Balkan countries, but there are also those of Asian descent. Generally, the education level and socioeconomic status among FFs are generally low; interestingly however they seem higher among the United Kingdom's militias.*

**Keywords:** *Foreign fighters, profile, terrorist attacks, terrorism, jihad, European Union, risk, Islamic state.*

## Flussi e percorsi dei foreign fighters

I *foreign fighters* sono un gruppo estremamente eterogeneo di migliaia di persone, che proviene da un centinaio di paesi in tutto il mondo. Questa ondata di miliziani si muove dai propri paesi di origine, o di immigrazione, per cercare di raggiungere altri estremisti radicali in Siria ed Iraq. Attualmente circa 30.000 persone hanno già raggiunto quelle terre dove nel 2014 è stato fondato il Califfato<sup>1</sup>. La maggioranza di costoro sono musulmani sunniti-salafiti che hanno scelto di aderire alla jihad, militando nelle fila di un attore formalmente non statale, la cui ideologia ispiratrice si richiama al movimento di al Qaeda.

Concettualmente diverso è invece il termine *jihadista*. Esso è un concetto molto più ampio e viene solitamente usato in modo piuttosto generico per indicare ogni soggetto che all'interno dell'integralismo islamico ha deliberata-

---

<sup>1</sup> The Islamic State (IS) or the Islamic State of Iraq and the Levant (ISIL), alternatively translated as the Islamic State of Iraq and Syria or Islamic State of Iraq and al-Sham (ISIS), is a Salafi jihadist militant group that follows an Islamic fundamentalist, Wahhabi doctrine of Sunni Islam. The group is also known as Daesh, which is an acronym derived from its Arabic name *ad-Dawlah al-Islāmiyah fī 'l-‘Irāq wa-sh-Shām*. The group has referred to itself as the Islamic State or IS since it proclaimed a worldwide Caliphate in June 2014 and named Abu Bakr al-Baghdadi as its caliph. As a Caliphate, it claims religious, political and military authority over all Muslims worldwide. [https://en.wikipedia.org/wiki/Islamic\\_State\\_of\\_Iraq\\_and\\_the\\_Levant](https://en.wikipedia.org/wiki/Islamic_State_of_Iraq_and_the_Levant)

mente fatto propria l'opzione violenta. Jihadismo<sup>2</sup> è, infatti, il nome usato per descrivere un fenomeno terroristico che invoca il principio-dovere islamico della *jihad*, alla luce dell'orientamento più radicale del fondamentalismo islamico. Ciò è perché *jihad* nella dottrina islamica indica tanto lo sforzo di miglioramento del credente (il jihad superiore), quanto la guerra condotta per la causa di Dio, ossia per l'espansione dell'islam al di fuori dei confini del mondo musulmano (il jihad inferiore). Senza dilungarci su questioni dottrinarie, dal nostro punto di vista la riflessione sul termine *jihadista* ci interessa unicamente perché ci aiuta ad identificare una popolazione di soggetti che ispirano la propria azione politica alle regole della violenza ideologica di matrice religiosa. In altre parole possono essere considerati *jihadisti* tutti i terroristi islamici, a prescindere dal fatto che decidano di partecipare alla jihad nei propri paesi di origine o immigrazione, ovvero entro i confini geografici dello Stato Islamico. I *foreign fighters* fino a quando non fanno ritorno a casa, sono semplicemente miliziani islamisti impegnati in operazioni fuori-area e legittimamente non possono ancora considerarsi veri e propri terroristi. O almeno lo sono solo potenzialmente.

Secondo quanto riferito dallo stesso ministro Marco Minniti ad un incontro al Centro di Studi americani di Roma del luglio 2017<sup>3</sup>, finora sarebbero andati a combattere con l'Isis in Iraq e Siria 27.000 *foreign fighters* provenienti

2 Il termine jihadismo (in arabo: جهاد إسلامي, *Salafyya jihādīyya*) è stato coniato nel XXI secolo per indicare i movimenti insurrezionalisti ed eversivi manifestatisi già con lo spettacolare assassinio, nel XX secolo, del Presidente della Repubblica egiziano Anwar al-Sadat nel corso di una parata militare, poi esplosi in maniera drammatica con le prime azioni di al-Qa'ida a Nairobi e Dar es Salaam, con gli attentati dell'11 settembre 2001 e l'intervento militare armato in Iraq degli Stati Uniti e dei suoi alleati contro il regime dittatoriale di Saddam Hussein nel 2003. Con questo termine si indicano, tuttavia, anche i fenomeni relativamente meno appariscenti delle forme di lotta condotta in alcuni Paesi islamici dai cosiddetti *Mujahidin* (guerriglieri armati). Il jihadismo pretende di rifarsi al movimento ideologico e culturale della *rinascita islamica* degli ultimi anni del XIX secolo e dei primi del XX, che viene anche definito salafismo, *Nahda* o Riformismo islamico, degenerato nel secondo dopoguerra nel Qutbismo (le cui linee furono ispirate al pensiero del Fratello Musulmano egiziano Sayyid Qutb), che conobbe un improvviso sviluppo e una notevole capacità di reclutamento a seguito dell'invasione militare sovietica in Afghanistan nel 1979. <https://it.wikipedia.org/wiki/Jihādismo>

3 La Pagella Politica di Agi, *Minniti ha ragione: ci sono 27mila foreign fighters dell'Isis. E alcuni torneranno*, 21 luglio 2017, 05:57, [https://www.agi.it/fact-checking/2017/07/21/news/isis\\_minniti\\_foreing\\_fighter-1970750/](https://www.agi.it/fact-checking/2017/07/21/news/isis_minniti_foreing_fighter-1970750/)

da circa cento paesi di ogni parte del mondo. Secondo quanto riferito dallo stesso ministro sarebbe plausibile pensare che molti di questi sarebbero già morti, ma sarebbe anche plausibile pensare che tra quelli restati in vita alcuni potrebbero rientrare. Inoltre, sempre secondo quanto riferito dal ministro in quella circostanza, finora sarebbero andati nel Califfato circa 5.000 europei.

Nel settembre 2014 la CIA aveva stimato che nel suo territorio fossero presenti tra i 20.000 e i 31.500 combattenti stranieri<sup>4</sup>. A dicembre 2015 secondo un *report* del “Soufan Group”, una società che fornisce analisi strategiche e di intelligence a governi e multinazionali, si potevano quantificare tra i 27.000 e i 31.000 *foreign fighters* dell’ISIS, provenienti da almeno 86 diversi Paesi. Successivamente l’inviato speciale degli Usa per la coalizione anti-ISIS, Brett McGurk<sup>5</sup>, durante una sua visita in Israele nel giugno 2016 aveva fornito stime anche maggiori, affermando che tra il 2013 e il 2016 in Siria sarebbero addirittura arrivati 40.000 *foreign fighters*. E solo successivamente ci sarebbe stato un drastico crollo dei flussi. Più o meno tutte le fonti concordano nel ritenere che, da quando nel 2016 i controlli al confine con la Turchia sono stati intensificati, gli ingressi in Siria si sarebbero quasi del tutto esauriti. Secondo l’intelligence Usa si sarebbe passati dai circa 2.000 transiti al mese ai 50<sup>6</sup>, complici anche le difficoltà incontrate sul terreno dall’ISIS in seguito alle operazioni condotte dalla coalizione internazionale.

Secondo i dati dell’”International Centre for Counter-Terrorism” dell’Aja (ICCT) il contributo maggiore al gruppo transnazionale di miliziani che si sono spostati nel Califfato non proviene dall’Unione Europea ma dal Medio Oriente e dal Maghreb, con circa 8.000 combattenti per ciascuna delle due aree. In particolare tra i *foreign fighters* maghrebini ben 7.000 provengono dalla sola Tunisia che costituisce il vero serbatoio umano della jihad globale. Tuttavia, oltre ai valori assoluti sorprende il fatto che tutta questa massa di jihadisti provenga da un solo paese di appena 11 milioni di persone, mentre il contributo all’estremismo salafita di tutta l’Unione Europea, che conta ben

---

4 Ibid.

5 Ibid.

6 La Pagella Politica di Agi, *Minniti ha ragione: ci sono 27mila foreign fighters dell’Isis. E alcuni torneranno*, 21 luglio 2017, 05:57, [https://www.agi.it/fact-checking/2017/07/21/news/isis\\_minniti\\_foreing\\_fighter-1970750/](https://www.agi.it/fact-checking/2017/07/21/news/isis_minniti_foreing_fighter-1970750/)

500 milioni di persone, non dovrebbe superare le 5.000 unità. Ebbene, anche in seno all'Unione Europea le densità statistiche sono molto variabili: a fine 2015 sui 5.000 miliziani europei, Balcani esclusi, quasi 4.000 provenivano da soli quattro Paesi: 1.700 dalla Francia, 800 dalla Germania, 500-800 dal Regno Unito e altri 500 dal Belgio. Vale a dire anche dai paesi dove l'attività jihadista è stata più intensa.

*Tab. 1. Foreign fighters per regione di provenienza (2014-2015)*

<b>Origine</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Medio oriente	6.141	8.240
Nord Africa (Maghreb)	5.660	8.000
<i>Europa occidentale</i>	<i>2.770</i>	<i>5.000</i>
Ex-Unione Sovietica	1.585	4.700
Area Asia-Pacifico	468	468
Balcani occidentali	442	875
Asia meridionale	385	385
Sud-Est asiatico	900	900
Africa sub-sahariana	170	170
Nord America	42	280
<i>Totale</i>	<i>18.563</i>	<i>29.018</i>

Fonte: The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague (ICC-T), December 2015

La Francia, infatti, ad agosto 2017 aveva subito 17 attacchi di diversa intensità, il Regno Unito 6 e Germania e Belgio 4 attacchi ciascuno<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Lorenzo Vidino, Francesco Marone, Eva Entenmann, *Jihadista della porta accanto. Radicalizzazione e attacchi jihadisti in Occidente*, Ledizioni LediPublishing, giugno 2017; Gli attentati terroristici in Europa dal 2014 a oggi, <http://www.tpi.it/mondo/europa/attentati-jihadisti-unione-europea-2014-a-oggi/#r>; Attacco in Finlandia: 8 persone ferite, due i morti. Fermato l'attentatore, Redazione ANSA, **18 agosto 2017** - 20:02; Australia, attacco Isis. Terrorista uccide un uomo e prende una donna in ostaggio. Ultimo aggiornamento: 6 giugno 2017 ore 11:23, <http://www.quotidiano.net/esteri/isis-australia-1.3177358>; Torna la paura a Bruxelles, militari feriti a coltellate, Redazione ANSA, 26 agosto 2017 00:14, [http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2017/08/25/con-machete-attacca-polizia-a-bruxelles-neutralizzato-\\_39c785cf-d2a1-44b2-89e4-f3b0f54042c6.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2017/08/25/con-machete-attacca-polizia-a-bruxelles-neutralizzato-_39c785cf-d2a1-44b2-89e4-f3b0f54042c6.html)

Un numero di combattenti stranieri di poco inferiore a quelli provenienti da tutti i Paesi UE - 4.700 soggetti – proviene dai paesi dell'ex-Unione Sovietica, Russia compresa. Il fatto che il Nordafrica e l'area ex-sovietica sostanzialmente siano due regioni contigue a quella Europea, contribuisce ad accrescere la possibilità teorica di penetrazioni jihadiste attraverso flussi regolari e non regolari provenienti sia da Sud – via mare, assieme ai profughi di provenienza nordafricana - che da Est – via terra.

Dopo l'impennata tra il 2014 e 2015 attualmente il flusso di *foreign fighters* verso Siria ed Iraq si sarebbe drasticamente ridotto. Ad affermarlo sarebbe Jean-Paul Laborde<sup>8</sup>, direttore esecutivo del “Comitato Anti-terrorismo delle Nazioni Unite” (CTED). In particolare sarebbe crollato soprattutto il flusso dei *foreign fighters* occidentali, ossia i cittadini che provenivano soprattutto dall'Europa e che si dirigevano verso la Siria per unirsi alle fila dell'ISIS. Questa ondata dopo essersi sostanzialmente duplicata tra il 2014 ed il 2015 si sarebbe di fatto esaurita, essendo diminuito il flusso addirittura del 90% rispetto alle stime del 2016. Inoltre anche i ritorni in Europa sarebbero calati di circa un terzo. Ed anche se le statistiche dei flussi in uscita dal Califfato sarebbero confortanti, ciò non significa affatto che il problema dei *foreign fighters* possa dirsi risolto. Anzi, secondo lo stesso Laborde è a rischio il verificarsi di una *seconda ondata* di combattenti che, presenti nelle aree di conflitto da anni, potrebbero ora entrare pesantemente in gioco. Si tratterebbe di persone non solo più devote alla causa, ma anche meglio addestrate e con una significativa esperienza maturata sul campo. Il ritorno di costoro viene dato dagli esperti delle Nazioni Unite come molto più pericoloso rispetto alla prima ondata di rientri.

A luglio 2017 secondo il CTED avrebbero già fatto ritorno in Europa una quota di *foreign fighters* compresa tra il 40 e il 50%, vale a dire circa 2.000-2.500 individui, numeri di fatto molto superiori ai quelli forniti da Europol secondo i quali dei circa 5.000 jihadisti partiti negli ultimi anni dai Paesi dell'Unione europea per raggiungere lo Stato islamico, sarebbero già tornati a casa tra 1.500 e 1.800 combattenti<sup>9</sup>, non tutti, ovviamente con la voglia e la capacità di compiere

---

8 Matteo Guidi, *Partenze di 'foreign fighters' in calo del 90%, ma c'è una seconda ondata pronta a colpire*, 18 maggio 2017, <http://www.eunews.it/2017/05/18/terrorismo-onu-molti-meno-foreign-fighters-in-partenza-ma-ce-seconda-onda-pronta-a-colpire/85816>

9 <http://www.ednh.news/it/5mila-europei-arruolati-da-isis-nellue-rientrati-dai-1-500-1-800-foreign-fighters/>

attentati. Tuttavia, alcuni di questi potrebbero configurarsi come delle vere e proprie bombe a orologeria per la sicurezza dell'Unione Europea. Secondo le stime dell'Agenzia delle polizie europee (Rapporto Europol 2016), alla fine del 2015, come già detto circa tre quarti degli oltre 5.000 europei partiti per Siria e Iraq provenivano da Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna, mentre dall'Italia una novantina circa. I Paesi invece che avrebbero registrato il maggior numero di rientri sono la Germania, l'Olanda, la Svezia e la Gran Bretagna.

Alcuni di questi avrebbero compiuto semplicemente il viaggio in senso opposto, alcuni invece sarebbero tornati nei Paesi d'origine delle loro famiglie, altri ancora si sarebbero infine recati in altre zone di conflitto, come ad esempio in Afghanistan. Se non vi sono molte certezze in merito ai flussi di rientro sembra credibile l'ipotesi che, nonostante le restrizioni di viaggio, alla fine alcuni combattenti possano effettivamente riuscire a far ritorno. Va da sé che per affrontare il fenomeno terroristico non bastano soluzioni nazionali: serve, invece, una cooperazione internazionale molto forte non solo nell'Ue ma anche coi Paesi che circondano le zone conflitto. Con la perdita di territorio, lo Stato islamico potrebbe rafforzare la sua presenza già consistente online, e in questo caso sarà fondamentale rafforzare la collaborazione tra agenzie istituzionali - nazionali e internazionali - e multinazionali dell'informatica.

## I “top-five” della Jihad globale

Nonostante le perdite subite in Iraq e Siria tra il 2016 ed il 2017 lo Stato Islamico ha continuato a rivendicare gli attacchi terroristici condotti in Svezia, Egitto e Regno Unito. Il che significa che l'ISIS, a prescindere dal coinvolgimento diretto o meno nella pianificazione degli attacchi terroristici di matrice jihadista, continua ad essere una fonte diretta di ispirazione per coloro che, a qualunque titolo e per qualsivoglia motivo, si sentono rappresentati dalla sua ideologia. Secondo un'analisi condotta nel 2016 dal “National Bureau of Economic Research”<sup>10</sup> su scala globale i principali Paesi di reclutamento dei *foreign fighters* sono cinque: Tunisia, Arabia Saudita, Russia, Turchia e Giordania.

---

10 Ian Bremmer, Apr 14, 2017, <http://time.com/4739488/isis-iraq-syria-tunisia-saudi-arabia-russia/> e National Bureau of Economic Research <http://www.nber.org/papers/w22190>

*Tunisia.* Dovrebbero essere approssimativamente 6.000, forse anche 7.000<sup>11</sup>, i tunisini che hanno lasciato le loro case per unirsi all'ISIS in Siria ed Iraq. Secondo autorevoli fonti la Tunisia non solo sarebbe il paese dal quale proviene il maggior numero di *foreign fighters* in assoluto ma anche quello che presenta il più alto numero pro capite di combattenti stranieri al mondo<sup>12</sup>. Tuttavia, le stime sono discordi: secondo il governo tunisino, sarebbero “solo” 3.000 i *foreign fighters* partiti per la Siria dal 2011. L'avverbio “solo” è probabilmente usato a sproposito, dal momento che 3.000 individui sono comunque un numero pressoché doppio dei *foreign fighters* francesi nel loro insieme e addirittura superiore a quello dei *foreign fighters* di tutta l'Unione Europea a fine 2014. Come per tutti gli altri Paesi, anche per la Tunisia il principale problema non risiede comunque nei partenti ma nei rientranti, ed in particolare nella gestione dei miliziani che tornano a casa in seguito alle sconfitte dell'ISIS sul campo di battaglia in Siria e in Iraq<sup>13</sup>. Nel dicembre 2016 il ministro degli Interni tunisino, Hedi Majdoub, aveva dichiarato che erano circa 800<sup>14</sup> i combattenti tunisini che già avevano fatto ritorno in Tunisia dalle terre del califfato. Di questi molti erano già stati sottoposti a processo ed altri comunque messi agli arresti domiciliari. Fino al 2015, la strategia tunisina per la gestione dei *foreign fighters* era stata piuttosto soft: si era infatti basata sulla strategia di dare la possibilità ai combattenti stranieri reduci dal Califfato di pentirsi una volta tornati in patria. Tuttavia, dopo gli attentati del 2015 l'approccio è cambiato radicalmente. Il 18 marzo 2015, Yassine Labidi e Jabeur Kachnaoui, membri di una cellula affiliata ad al Qaeda, avevano ucciso ventiquattro persone nell'attentato al Museo del Bardo di Tunisi e il 26 giugno dello stesso anno, in un attacco sulla spiaggia dell'Hotel Imperial Marhaba di Sousse, un tunisino di nome Saifeddine Razqui Yacoubi, armato di kalashnikov, aveva ucciso 39 persone, la maggior parte dei quali turisti britannici, compiendo l'attacco terroristico più sanguinoso della moderna storia tunisina. Si aggiunga, inoltre, che di nazionalità

11 <http://www.nber.org/papers/w22190>, TSG - The Soufan Group, December 2015.

12 <http://www.citylab.com/politics/2016/08/foreign-fighters-isis/493622/>

13 Analisi Difesa, [Analisedifesa.it](http://www.analisedifesa.it), 22 gennaio 2017, Redazione, *La Tunisia affronta il ritorno dei foreign fighters*, <http://www.analisedifesa.it/2017/01/la-tunisia-affronta-il-ritorno-dei-foreign-fighters/>

14 Ibid.



tunisina erano anche sia l'attentatore di Nizza del luglio 2016 – Mohammad Lahouaiej Bouhlel – che l'attentatore di Berlino del 19 dicembre dello stesso anno – Anis Amri. Non deve pertanto sorprendere come nel 2017 la strategia antiterrorismo tunisina<sup>15</sup> sia diventata decisamente più rigida: oggi essa contempla la chiusura delle moschee dirette da predicatori radicali; vieta ai cittadini al di sotto dei 35 anni di viaggiare in Libia, in Serbia e in Turchia (vale a dire le principali vie di transito per Siria e Iraq) e prevede il rafforzamento delle truppe ai confini con l'Algeria e la Libia. Per quanto concerne l'ipotesi di incarcerazione dei *foreign fighters* di ritorno come strategia per contrastare il rischio di eventuali attentati, il sovraffollamento delle carceri ed il fatto che le carceri possono fungere da centri di radicalizzazione, ha suggerito alle autorità tunisine di non applicare la possibilità, almeno teoricamente legale, dell'arresto preventivo per tutti i *foreign fighters* all'atto del loro rientro in patria.

*Arabia Saudita*<sup>16</sup>. Il Regno Saudita si presenta come il secondo Paese nella lista di coloro dai quali provengono i *foreign fighters* dello Stato islamico. Fino ad oggi sarebbero circa 2.500 i soggetti convogliati nelle file dell'ISIS. Ciononostante l'Arabia Saudita è anche un target del terrorismo islamico. Nel luglio 2016 si sono verificati tre attentati suicidi in tre diverse città e nel maggio 2015 una esplosione ha ucciso 21 persone.

*Russia*<sup>17</sup>. La Russia non è estranea al terrorismo islamico e da essa provengono alcune migliaia di *foreign fighters*. Secondo il Presidente russo Vladimir Putin si stimerebbero in circa 5.000 - 7.000 unità le persone provenienti dalla Russia e dalle altre ex repubbliche sovietiche e che si sono dirette in Siria per imbracciare le armi al fianco dello Stato Islamico. Eppure la Russia è anche una delle principali vittime del terrorismo. Dal 1970 infatti in Russia ci sarebbero stati più di 3.500 morti in circa 800 attentati. Il 3 aprile 2017 una bomba è esplosa nella metropolitana di San Pietroburgo, uccidendo 14 persone<sup>18</sup>. L'aggressore identificato dalle autorità russe sarebbe Akbarzhon Dzhililov, un cittadino russo di etnia uzbeka e nato in Kirghizistan. La storia russa è una storia fatta di relazioni complesse tra le sue realtà territoriali inter-

---

15 Ibid.

16 <http://time.com/4739488/isis-iraq-syria-tunisia-saudi-arabia-russia/>

17 <http://time.com/4739488/isis-iraq-syria-tunisia-saudi-arabia-russia/>

18 [https://it.wikipedia.org/wiki/Attentato\\_di\\_San\\_Pietroburgo\\_del\\_2017](https://it.wikipedia.org/wiki/Attentato_di_San_Pietroburgo_del_2017)

ne in cui le regioni del Caucaso settentrionale della Cecenia, del Daghestan e dell'Inguscezia, prevalentemente musulmane, hanno ripetutamente cercato l'indipendenza da Mosca ricorrendo anche alla violenza. E questo nell'arco di tre secoli. Il crollo dell'URSS nel 1991 ha infuso nuova vita ai movimenti indipendentisti della regione caucasica coinvolgendo la Cecenia in due guerre particolarmente sanguinose tra il 1991 e il 2009<sup>19</sup>. Nel 2002, militanti ceceni hanno preso in ostaggio almeno 850 persone nel Teatro Dubrovka<sup>20</sup> di Mosca. Le vittime dell'attentato in questo caso sono state addirittura 130. Nel 2004, sempre i ribelli ceceni hanno preso d'assalto una scuola di Beslan<sup>21</sup>. Le persone prese in ostaggio sono state 1.200; di queste più di 330 sono rimaste uccise, tra cui 186 bambini. Non deve quindi sorprendere che l'ISIS nel Caucaso del Nord abbia un'importante sorgente per il reclutamento di soggetti decisamente radicalizzati e già militarmente preparati.

*Turchia*<sup>22</sup>. I curdi sono un popolo senza Stato che conta tra i 20 e i 40 milioni di persone<sup>23</sup> che vivono distribuite fra Turchia, Iraq, Siria, Iran e Armenia. I miliziani curdi sono da decenni in lotta contro il governo turco per ritagliarsi la propria indipendenza. Per questo obiettivo hanno fatto anche ricorso al terrorismo: solo negli ultimi tre decenni più di 40.000<sup>24</sup> persone sono state uccise negli scontri tra turchi e curdi. Tuttavia i curdi in Siria rappresentano una delle forze di contrasto più efficaci nel combattere l'ISIS. Di fatto una delle più grandi minacce terroristiche per la Turchia è anche uno degli alleati principali nel contrastare l'ISIS sul terreno. A titolo indicativo, in Turchia, dal 2015 ad oggi, le vittime degli attacchi terroristici sarebbero più di 400<sup>25</sup>. La Turchia è un Paese membro dell'Alleanza Atlantica e nel contempo un alleato strategico per il controllo dei confini esterni dell'Unione Europea. Vale la pena ricordare

---

19 <https://it.wikipedia.org/wiki/Cecenia>

20 [https://en.wikipedia.org/wiki/Moscow\\_theater\\_hostage\\_crisis](https://en.wikipedia.org/wiki/Moscow_theater_hostage_crisis)

21 <http://www.cnn.com/2013/09/09/world/europe/beslan-school-siege-fast-facts/>

22 <http://time.com/4739488/isis-iraq-syria-tunisia-saudi-arabia-russia/>

23 <http://www.france24.com/en/20150730-who-are-kurds-turkey-syria-iraq-pkk-divided>

24 <http://www.reuters.com/article/us-turkey-kurds-blast-idUSKCN0US0FC20160114>

25 <https://www.nytimes.com/interactive/2016/06/28/world/middleeast/turkey-terror-attacks-bombings.html>

che la Turchia da sola ospita quasi tre milioni di rifugiati siriani<sup>26</sup>. Allo stesso tempo, tuttavia, proprio dalla Turchia potrebbero essere partiti circa 2.100 *foreign fighters* per unirsi all'ISIS in Iraq e Siria.

*Giordania*<sup>27</sup>. I combattenti stranieri giordani che si sono uniti all'ISIS nel corso degli ultimi anni sono stati quasi 2.000. Inoltre, come la Turchia anche la Giordania riveste un ruolo strategico nell'ospitare 655.000 siriani<sup>28</sup>, vale a dire quasi il 9% di una popolazione totale di circa 7,5 milioni<sup>29</sup>. Va sottolineato che relativamente al resto del Medio Oriente, gli attacchi terroristici in Giordania sono piuttosto rari. Tuttavia, nel dicembre 2016 i terroristi dell'ISIS hanno attaccato anche una importante stazione turistica giordana – il Castello di Karak - uccidendo 10 persone e ferendone altre 34<sup>30</sup>.

## **I combattenti stranieri europei e i rientri**

Secondo stime francesi del 2015 sarebbero circa 30.000 gli jihadisti stranieri che si sono trasferiti in Medio Oriente per combattere a fianco dello Stato Islamico o di altri gruppi islamisti. Nel 2017 il loro numero<sup>31</sup> sarebbe sceso a circa 12.000 unità, e di questi 3.000 sarebbero cittadini europei. Secondo un *report* del “Center for American Progress” di marzo 2016, le nazionalità straniere più rappresentate nell'ISIS erano quella tunisina, saudita, russa (o comunque ex-sovietica), giordana e turca, mentre gli europei andati in Siria ed Iraq sarebbero tra i 5.000 e i 7.000. Molti di questi sarebbero già morti, altri invece - circa il 30% - sarebbero rientrati e alcuni avrebbero già compiuto attentati, come nel caso della strage di Parigi. Si tratterebbe per lo più di cittadini o residenti di fede islamica (immigrati, figli di immigrati ma anche europei convertiti) recatisi a combattere il jihad in Siria e Iraq e che hanno cominciato a rientrare in Europa, si teme organizzati in cellule terroristiche

26 <http://www.unhcr.org/en-us/syria-emergency.html>

27 <http://time.com/4739488/isis-iraq-syria-tunisia-saudi-arabia-russia/>

28 <http://www.unhcr.org/en-us/syria-emergency.html>

29 <http://data.un.org/CountryProfile.aspx?crName=JORDAN>

30 <http://www.cnn.com/2016/12/18/middleeast/jordan-shootout-security/>

31 <http://www.analisedifesa.it/2017/01/foreign-fighters-europei-il-record-e-della-francia/>

pronte a colpire. Secondo un rapporto olandese dell'”International Center for Counter-Terrorism” (ICCT)<sup>32</sup> i *foreign fighters* che dai paesi dell’Ue sono partiti verso la Siria e l’Iraq per combattere sarebbero invece circa 4.000. La maggioranza di questi, vale a dire circa 3.000<sup>33</sup>, sarebbero partiti da soli quattro Paesi europei: Belgio, Francia, Germania e Regno Unito. Il Belgio, tra l’altro, ha il più alto numero di *foreign fighters* in rapporto alla popolazione (41 FFs per milione di abitanti, contro 1 per milione dell’Italia). Quelli già tornati in patria, generalmente considerati una minaccia potenziale, sono circa il 30%, indicativamente un numero attorno ai 1.250 combattenti<sup>34</sup>. I numeri dell'”International Center for Counter-Terrorism” dell’Aja, come quelli forniti da ogni altra agenzia vanno presi solamente come stime, non solo poiché in alcuni casi le autorità sono riluttanti a rilasciare dati ma anche per questioni definitorie e perché vi è il rischio concreto di contare più volte una stessa persona. Secondo il centro studi dell’Aja di questi 4.000 combattenti stranieri il 14% sarebbero già morti<sup>35</sup>. Questa percentuale sarebbe il riflesso dei decessi confermati al tempo dell’indagine (aprile 2016).

Nel giugno 2016 il coordinatore antiterrorismo dell’UE, Gilles De Kerchove<sup>36</sup>, aveva dichiarato che l’Europa doveva tenersi pronta ad affrontare flussi di rientro anche importanti di quei combattenti stranieri che erano migrati in Iraq e Siria. E dopo le azioni militari russo-americane la questione del rientro in Europa si è fatta ancora più pressante. Sempre secondo De Kerchove<sup>37</sup> l’Unione Europea è chiamata ad elaborare strategie difensive che devono contemplare anche forme di reintegrazione dei *foreign fighters* di ritorno dal momento che da un lato non tutti potranno finire in carcere o perché a loro carico potrebbero non esserci prove a sufficienza per una condanna o perché, qualora non ci fossero elementi sufficienti per una loro

---

32 Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), “The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies”, *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). <http://icct.nl/>

33 Ibid.

34 Ibid.

35 Ibid.

36 <http://www.analisdifesa.it/2016/10/quantiforeignfighterssiaggirano-liberi-per-leuropa/>

37 Ibid.

incarcerazione, comunque bisognerebbe offrir loro un'alternativa di vita. Nel luglio 2016 l'Europol stimava che fossero tra 1.500 e 1.800<sup>38</sup>, qualche centinaio in più rispetto ai circa 1.250 contati dall'ICCT nel maggio 2016. In Italia, Marco Minniti<sup>39</sup>, allora sottosegretario con delega ai servizi segreti, riferiva di un migliaio circa. Non è noto quanti siano stati messi in carcere ma tutto sembra confermare si tratti di un'esigua minoranza. Come de Kerchove, anche Minniti a suo tempo aveva espresso la necessità di conciliare i controlli di sicurezza con la possibilità di attivare processi di de radicalizzazione, favorendo l'uscita dalla spirale jihadista anche attraverso il ricorso a strategie atte a favorire il processo di "dissociazione" con il fine di aiutare le indagini.

*Non tutti coloro che rientrano sono motivati a compiere attacchi terroristici.* Certamente l'esperienza reale della vita quotidiana nel Califfato da un lato e l'esperienza della guerra combattuta sul campo e non sui social contribuiscono a determinare questo calo di motivazione. La disillusione è un dato reale e incontrovertibile se alle frontiere turche vi sono state ripetute segnalazioni di episodi di *foreign fighters* che starebbero lasciando lo Stato Islamico per cercare di entrare in Turchia. Secondo diverse testimonianze alcune decine si sarebbero già consegnati alle pattuglie che presiedono il confine turco dimostrando una evidente difficoltà dello Stato Islamico a controllare i propri confini<sup>40</sup>. Tuttavia non può essere neppure sottostimato il numero di coloro che, in virtù di un intenso training militare e religioso o per la partecipazione attiva ai combattimenti, possono invece veder rafforzati i propri intenti. Brian Michel Jenkins<sup>41</sup>, un analista della "Rand Corporation", affermava almeno fino al 2014, dei 400 *foreign fighters* che dalla Germania si erano trasferiti nello Stato Islamico, circa un centinaio erano già rientrati. E di questi circa un quarto avevano avuto esperienza di combattimento nei ranghi più

---

38 Ibid.

39 Ibid.

40 M. Chulov (Istanbul), J. Grierson (London) and J. Swaine (New York), *Isis faces exodus of foreign fighters as its 'caliphate' crumbles*, Wednesday 26 April 2017 18.41 BST Last modified on Friday 14 July 2017 18.15 BST, <https://www.theguardian.com/world/2017/apr/26/isis-exodus-foreign-fighters-caliphate-crumbles>

41 Jenkins B.M., *When Jihadis Come Marching Home – The Terrorist Threats Posed by Westerners Returning from Syria and Iraq*, RAND Corporation, 2014.

bassi delle milizie islamiste. Altri ancora erano stati assegnati a mansioni di tipo diverso, ad esempio nello staff di persone coinvolte nelle attività di comunicazione e propaganda dello Stato Islamico. Tuttavia, nello stesso *report* si aggiungeva che di quel centinaio di *foreign fighters* solo il 7% era risultato coinvolto in attività di tipo terroristico successivamente al rientro. In altri termini ciò significa che, se queste percentuali si potessero estendere al migliaio<sup>42</sup> di *foreign fighters* già rientrati in Europa (cifre diffuse dallo stesso ministro Minniti a luglio 2017), attualmente potrebbero aggirarsi per l'Europa circa una settantina di potenziali terroristi.

Essendo attualmente la Turchia la porta d'accesso dei terroristi che desiderano andare a combattere nello Stato Islamico o, viceversa, per quelli che hanno deciso di tornare in Europa, è a quel livello che vanno prese le soluzioni operative in merito al contenimento dei flussi, il che vale a dire controlli severi e respingimenti. Se i flussi in entrata si sono arrestati quasi totalmente - il rallentamento è stato del 90%<sup>43</sup> - effettivamente le autorità turche hanno intensificato i controlli ed effettuato dei respingimenti di soggetti sospetti o perché rientranti in database condivisi a livello internazionale o semplicemente perché noti alle autorità turche. Ovviamente da più parti si afferma che si deve accrescere la cooperazione a livello di intelligence per quanto attiene la condivisione delle informazioni e che vanno ulteriormente aumentate sia le misure di sicurezza, incluse le dotazioni di risorse umane, tecnologiche e finanziarie. Di fatto il risultato di interrompere i flussi diretti verso lo Stato Islamico è stato raggiunto. Resta ora da vedere quanto si riuscirà a fare per gestire i ben più pericolosi flussi di ritorno. Dal punto di vista sociologico la questione dei flussi di rientro impone una riflessione in ordine alla tipologia di questi soggetti. Partiamo da alcune considerazioni empiriche. Innanzitutto si sa che a maggior parte dei *foreign fighters* sarebbero abbastanza giovani, l'età media è di circa 26 anni<sup>44</sup>. Inoltre, si sa che non

42 <http://www.analisidifesa.it/2016/10/quantiforeignfighterssiaggiranoliberiperleuropa/>

43 Matteo Guidi, *Terrorismo, Onu: "Partenze di 'foreign fighters' in calo del 90%, ma c'è seconda ondata pronta a colpire"*, 18 maggio 2017, <http://www.eunews.it/2017/05/18/terrorismo-onu-molti-meno-foreign-fighters-in-partenza-ma-ce-seconda-onda-pronta-a-colpire/85816>

44 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), <http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters->

tutti coloro che rientrano sono dei pericolosi terroristi pronti a colpire. Anzi, secondo lo studio sui *foreign fighters* tedeschi di “Rand Corporation”<sup>45</sup> i *foreign fighters di rientro che dovrebbero preoccuparci sono una quota inferiore al dieci per cento*. Altro elemento rilevante è il fatto che diversi soggetti – disillusi dall’esperienza nel Califfato - non sarebbero più motivati alla jihad, tuttavia non ci è dato sapere quanto sono disillusi e se in futuro, una volta ritornati nei loro contesti abituali, possano - o meno – subire ancora il fascino dei social o di qualche predicatore radicale.

Tab. 2. *Foreign fighters europei in Siria e Iraq ed attacchi terroristici (2017)*<sup>46</sup>

<b>Paesi europei e balcanici</b>	<b>Presenze FFs in Siria e Iraq</b>	<b>Decessi</b>	<b>Foreign fighters che rientrano</b>	<b>Attacchi terroristici</b>
Francia	900	232	232	17
Regno Unito	700	n.d.	350	6
Germania	750	100	250	4
Belgio	516	70	118	4
Spagna	139	n.d.	25	2
Svezia	300	n.d.	115	1
Danimarca	125	27	62	1
Italia	87	18	20	1

dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html, Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), “The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies”, *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).

45 Jenkins B.M., *When Jihadis Come Marching Home – The Terrorist Threats Posed by Westerners Returning from Syria and Iraq*, RAND Corporation, 2014.

46 The Soufan Group (TSG), *Foreign Fighters*, December 2015, Heinke D. and Raudszus J., ICSR Insight: *German foreign fighters in Syria and Iraq*, 22/01/2015, Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell’Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), “The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies”, *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).  
Legenda: Dato ND: Dato Non Disponibile.

Finlandia	70	12	25	1
Austria	300	n.d.	70	0
Olanda	220	n.d.	40	0
Polonia	40	42	n.d.	0
Irlanda	30	n.d.	n.d.	0
Portogallo	12	5	n.d.	0
Bulgaria	10	n.d.	n.d.	0
Lussemburgo	6	n.d.	n.d.	0
Slovacchia	6	3	n.d.	0
Lettonia	3	n.d.	n.d.	0
Slovenia	3	n.d.	n.d.	0
Estonia	2	n.d.	n.d.	0
Croazia	1	n.d.	n.d.	0
Cipro	0	n.d.	n.d.	0
Bosnia ed Erzegovina	330	n.d.	n.d.	0
Kosovo	300	n.d.	n.d.	0
Albania	200	n.d.	n.d.	0
Macedonia	146	n.d.	n.d.	0
Svizzera	57	n.d.	n.d.	0
<i>Totale</i>	<i>5.253</i>			<i>37</i>

Fonte: Elaborazione dell'autore dei dati riferiti nelle note.

Ciò detto, tra coloro che rientrano esisterebbero, dunque, almeno due sottogruppi di giovani, uno formato da *giovani ancora profondamente radicalizzati* (che costituiscono comunque una minoranza) ed uno di *giovani de-radicalizzati*. Ciascuno di questi due gruppi potrebbe essere ulteriormente diviso in due insiemi differenziati, producendo di fatto una tipologia con quattro profili differenti di soggetti (Cfr. Tab. 3). All'interno del gruppo dei *giovani radicalizzati* sarebbe pertanto possibile distinguere tra *terroristi latenti* e *terroristi fantasma*, mentre all'interno del gruppo dei *giovani disillusi* si possono distinguere due figure completamente distinte, da un lato i *fuoriusciti in cerca di inclusione* e dall'altro i *de-disillusi borderline*. Precisiamo che riferendoci al primo gruppo di soggetti usiamo volutamente il termine *terroristi* proprio perché ci riferiamo



a soggetti che, attraverso frontiere regolari o forme di clandestinità, tornano sempre in Europa con la deliberata volontà di compiere atti terroristici. Il secondo gruppo è invece costituito da soggetti che di fatto rientrano in Europa non per combattere la jihad ma in quanto *disillusi*. Nella maggior parte dei casi essi resteranno esclusi dai circuiti della radicalizzazione per sempre e, comunque, se vi rientreranno, ciò accadrà solo sotto particolari circostanze. I giovani jihadisti al rientro possono essere monitorati o sfuggire ai radar dei servizi e delle forze dell'ordine: ovviamente nel caso dei giovani radicalizzati tale distinzione è determinante in ragione delle possibili conseguenze collegate alla mancanza di una adeguata osservazione dei soggetti.

a) I *giovani radicalizzati* sono giovani jihadisti di ritorno, potenzialmente operativi da subito, che rientrano in Europa con la precisa volontà di compiere un attacco nel medio-breve termine. Questi individui se non sono già inseriti in un preciso piano di attacco, hanno comunque già maturato la precisa volontà di congiungersi quanto prima ad altri soggetti in procinto di agire. Se al loro rientro non vengono fermati alla frontiera con una precisa imputazione, divengono, per così dire, dei *terroristi latenti*, ovvero, jihadisti in attesa di prossima attivazione. Essi sono ancora formalmente cittadini liberi di circolare, e lo sono a prescindere che su di essi sia stata attivata un'azione di monitoraggio da parte delle forze dell'ordine. Qualora invece questi *giovani radicalizzati* giungano in Europa non attraverso le frontiere ufficiali, ma attraverso percorsi di clandestinità, essi essendo invisibili alle autorità sono di fatto dei *terroristi fantasma*.

b) I *giovani disillusi* sono quel gruppo maggioritario di soggetti profondamente disillusi dall'esperienza jihadista che rientrano in Europa come *fuoriusciti in cerca di inclusione sociale*, più o meno accompagnata da reti istituzionali. Si pensi ai percorsi di radicalizzazione che ormai in Europa costituiscono una significativa realtà. Tra questi, vi è di fatto, una quota minoritaria di *soggetti a rischio di recidiva*, soprattutto per ragioni riconducibili a forme di disagio psicosociale. È noto infatti che quote abbastanza significative di foreign fighter sono partiti proprio quando versavano o in condizioni di disagio psichico<sup>47</sup>

---

47 Gates S. and Podder S., 2015

o avevano alle spalle un curriculum criminale<sup>48</sup>. Qualora questi soggetti non dovessero essere adeguatamente monitorati perché entrati clandestinamente in Europa la loro esclusione da eventuali programmi di riabilitazione li renderebbe maggiormente esposti al rischio di ricadere nei percorsi della radicalizzazione jihadista.

L' "International Center for Counter-Terrorism" (ICCT) dell'Aja ha evidenziato le difficoltà degli europei a perseguire i *foreign fighters*: intanto non esiste una definizione univoca e comune di combattente straniero (*foreign fighter*), poi la riluttanza dei singoli Paesi a fornire informazioni sui propri jihadisti agli altri partner europei. C'è confusione tra *foreign fighter* e terrorista, e poi anche una difficoltà a discriminare tra chi combatte con il Califfato da chi va in guerra al fianco dei curdi. Inoltre non c'è chiarezza neppure sul numero dei combattenti stranieri rientrati in Europa. Secondo l'ICCT il numero complessivo dei *foreign fighters* europei nell'estate del 2016 era stimato intorno alle 4.000 unità, più precisamente tra i 3.900 e 4.300<sup>49</sup>. Diversi analisti suggeriscono che se manca una strategia unitaria per affrontare il problema dei jihadisti di ritorno è anche vero che al loro rientro queste persone non possono essere tutte incarcerate, sia per ragioni strettamente giuridiche sia per ragioni di ordine pratico (vale a dire gli alti numeri della popolazione carcerata). Se tutti non possono andare in carcere è pur vero che i combattenti di ritorno non possono essere lasciati soli o abbandonati a sé stessi. Funzionari della Rete integrata Svizzera per la sicurezza<sup>50</sup> hanno proposto l'abbinamento di misure quali la sorveglianza e provvedimenti socio-educativi.

---

48 ITIC - Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, December 2013, January 2014; Ahmed R. and Pisiu D., 2014; U.S. House of Representatives, Homeland Security Committee, September 2015

49 <http://www.analidifesa.it/2016/10/quantiforeignfighterssiaggirano-liberi-per-leuropa/>

50 Ibid.

Tab. 3. Foreign fighters di ritorno

Monitoraggio dei soggetti a rischio	Foreign fighters di ritorno	
	Soggetti ancora radicalizzati	Soggetti de-radicalizzati
<i>Rientrati</i> Una quota dei quali sotto monitoraggio (1.000-1.800 soggetti*, circa il 30% di coloro che sono partiti)	Terroristi latenti (questi soggetti il più delle volte non possono essere incriminati ma solo monitorati dalle autorità di polizia)	Foreign fighters rientrati e in cerca di inclusione sociale (sono i cosiddetti "disillusi")
<i>Rientrati</i> Fuori dalle statistiche e, pertanto, potenzialmente fuori controllo (non compaiono in nessun file in quanto il loro ingresso nell'UE è clandestino)	Terroristi fantasma	Foreign fighters rientrati a rischio di recidiva

\* Secondo informazioni riferite ad ottobre 2016, Marco Minniti, al tempo sottosegretario con delega ai servizi segreti, poneva in circa un migliaio il numero di combattenti stranieri rientrati (<http://www.analisedifesa.it/2016/10/quantiforeignfighterssiaggiranoliberiperleuropa/>). Secondo le stesse informazioni nel luglio 2016 l'Europol stimava in 1.500-1.800 i foreign fighters rientrati (<http://www.analisedifesa.it/2016/10/quantiforeignfighterssiaggiranoliberiperleuropa/>).

Fonte: Elaborazione dell'autore dei dati citati

## I santuari europei della jihad

*Austria*<sup>51</sup>. Secondo l'International Center for Counter-Terrorism<sup>51</sup> fino al settembre 2015 sono stati ben 230 gli individui identificati dalle autorità austriache come *foreign fighters*. Inoltre, il "Soufan Group" ha ulteriormente aggiorn-

51 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016), The Soufan Group, December 2015, Foreign fighters. An Updated Assessment of the Flow of Foreign Fighters into Syria and Iraq, [http://soufangroup.com/wp-content/uploads/2015/12/TSG\\_ForeignFightersUpdate3.pdf](http://soufangroup.com/wp-content/uploads/2015/12/TSG_ForeignFightersUpdate3.pdf)

nato tale stima portandola a circa 300 persone. Per il Ministero dell'Interno austriaco, il numero dei *foreign fighters* di ritorno potrebbe essere anche superiore alle 70 unità. Fino al 9 febbraio 2015, sempre secondo il Ministero, avrebbero lasciato l'Austria per trasferirsi nei territori controllati dallo Stato Islamico anche 17 donne, tra cui alcune minorenni. Lo studio dell'ICCT (International Center for Counter-Terrorism) afferma che i *foreign fighters* provenienti dall'Austria sono di un'età compresa tra i 18 ed i 35 anni e sono per lo più immigrati di seconda generazione di origine cecena, turca o balcanica.

*Belgio*<sup>52</sup>. Si stima che dal 2011 siano partiti dal Belgio con destinazione Siria o Iraq tra i 420 ed i 516 individui; oltre a questi altri 50 sarebbero stati fermati in anticipo. Il Belgio è un paese di solo 11 milioni di abitanti, ma con oltre 40 *foreign fighters* per milione di abitanti presenta anche il più alto tasso di combattenti stranieri pro capite d'Europa. Dei 4-500 combattenti belgi partiti, attualmente potrebbero essere ancora in Medio Oriente tra le 180 e le 260 unità. Almeno 60-70 potrebbero essere, invece, i combattenti belgi già deceduti, per lo più uccisi in combattimento. Inoltre, sarebbero già rientrati tra i 55 ed i 120 individui. Su circa 500 combattenti stranieri vi sarebbero almeno 47 donne mentre i neoconvertiti sarebbero il 6%. L'età varia dai 14 ai 69 anni, con una media di circa 26 anni. Un quinto dei soggetti (101 combattenti) viene da Bruxelles ed addirittura 24 dal quartiere di Molenbeek. In Belgio le altre culle della jihad sono Anversa (72 combattenti), Vilvoorde (28) e Malines (14). Un'ottantina di soggetti collegati al gruppo *Sharia4Belgium* attesta la forza dei social network nell'azione del reclutamento jihadista in Belgio. Tra questi 4-500 *foreign fighters* un centinaio (almeno 112) combattono a fianco dello Stato Islamico, ma ce ne sarebbe circa una ventina che si sarebbe associata a Jabhat al Nusra. Tuttavia, almeno 5 *foreign fighters* belgi combattono sul fronte opposto, a supporto del regime di Assad. Il Belgio è

---

52 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). P. van Ostayen, *Belgian fighters in Syria and Iraq*, October 2015, <https://pietervanostaeyen.wordpress.com/2015/12/07/belgian-fighters-in-syria-and-iraq-december-2015/>

un Paese bilingue, diviso in due grandi regioni linguistiche: ebbene, dei circa 4-500 *foreign fighters* totali poco meno della metà (45%) viene dalla regione fiamminga ed un altro 45% da Bruxelles. Solo un 10%, invece, proviene dalla regione di lingua francese, la Vallonia.

*Bulgaria*<sup>53</sup>. Secondo il Ministero dell'Interno bulgaro, non ci sarebbero casi confermati di *foreign fighters* di nazionalità bulgara, anche se altre fonti stimano fino a dieci il numero dei miliziani bulgari in Siria e Iraq.

*Cipro*<sup>54</sup>. Non si conoscono casi di *foreign fighters* ciprioti, tuttavia si ritiene che Cipro sia un Paese di transito: un'indagine della polizia a carico di alcuni cittadini accusati di aver facilitato il passaggio di *foreign fighters* non avrebbe trovato prove, tuttavia si può ritenere che almeno una decina di *foreign fighters* britannici ed alcuni olandesi siano passati da Cipro prima di arrivare in Siria o in Iraq.

*Croazia*<sup>55</sup>. Si conosce un solo caso, quello di una giovane croata che si sarebbe convertita all'Islam in Gran Bretagna e quindi si sarebbe trasferita in

---

53 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). <http://www.novinite.com/articles/173827/No+Terrorists,+Foreign+Fighters+in+Bulgaria,+IntMin+Says>

54 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).

55 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). balkaninsight.com (02 Oct 14), *Croatian 'Jihadist Bride' Wounded in Syria Air Strike*, <http://www.balkaninsight.com/en/article/wounded-croatian-citizen-in-syria-starts-investigations> Andrea Spinelli Barrile, *Daesh potrebbe usare la Bosnia come base per attaccare l'Europa* (19.04.2016 10:00 CEST), <http://it.ibtimes.com/daesh-potrebbe-usare-la-bosnia-come-base-attaccare-leuropa-1447691>

Siria insieme al marito bosniaco, il quale poi sarebbe rimasto ucciso nel corso dei bombardamenti nella zona di Raqqa. Il Dipartimento di Stato americano senza citare casi specifici, riferisce di croati che viaggiano in zona di guerra in quanto “partner non combattenti di *foreign fighters* bosniaci”. Prima di partire per la Siria costoro sarebbero transitati attraverso centri salafiti della Bosnia Erzegovina, in particolare dalla cittadina di Gornja Maoca<sup>56</sup>, nel nordovest della Bosnia.

*Danimarca*<sup>57</sup>. Secondo l'intelligence danese, sarebbero almeno 125 le persone che hanno lasciato la Danimarca per recarsi in Siria e Iraq dal gennaio 2011, ed una trentina di esse – vale a dire il 25% - si troverebbe ancora in zona di guerra. Almeno 27 combattenti stranieri danesi sarebbero invece morti all'estero, alcuni in attacchi suicidi. Anche se la maggior parte di essi dovrebbe essersi unita all'ISIS, un piccolo gruppo di curdi e sciiti potrebbe essersi recato nell'area per combattere contro il Califfato. I *foreign fighters* danesi sono per lo più musulmani sunniti, inclusi alcuni neoconvertiti, e verrebbero dalla capitale Copenhagen e dai centri urbani di Aarhus e Odense. In Danimarca le donne sarebbero il 10% e poco meno della metà dei miliziani avrebbe avuto dei precedenti penali.

*Estonia*<sup>58</sup>. Dall'Estonia sarebbero partiti per la Siria e l'Iraq solo due *foreign fighters*: il primo si sarebbe unito all'ISIS, il secondo si sarebbe invece unito ai curdi impegnati contro le fazioni islamiste.

---

56 <http://it.ibtimes.com/daesh-potrebbe-usare-la-bosnia-come-base-attaccare-leuropa-1447691>

57 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), “The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies”, *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).

58 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), “The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies”, *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).

*Finlandia*<sup>59</sup>. In Finlandia, almeno fino all'agosto 2015, sarebbero almeno 70 gli individui che si sono recati a combattere in Siria e Iraq. Di costoro circa una dozzina sarebbe già morta ed un'altra trentina (35) sarebbe ancora in zona di guerra. Anche se sono per lo più *teenager* o ventenni, circa un terzo di costoro avrebbe un'età decisamente adulta, essendo compresi tra i 30 e i 50 anni. Tra i miliziani provenienti dalla Finlandia sarebbero rappresentati circa una ventina di gruppi etnici; questi combattenti sarebbero per lo più nati e cresciuti in Finlandia e verrebbero dalle regioni metropolitane di Helsinki e di Turku. La componente femminile sarebbe il 20%.

*Francia*<sup>60</sup>. Ad ottobre 2015 il numero dei *foreign fighters* francesi trasferitisi in Siria ed Iraq è di quasi un migliaio (900). A questi combattenti si devono però aggiungere tutti quei cittadini francesi che si sono radicalizzati in Francia collegandosi alle reti jihadiste senza che necessariamente abbiano viaggiato verso la Siria o l'Iraq. Costoro sono stimati in circa 2.000 soggetti. A novembre 2015, circa seicento soggetti (570) erano ancora in zona di guerra, e tra questi c'erano circa 200 donne, vale a dire una percentuale altissima, il 35%. Secondo l'"International Centre for Counter-Terrorism" (ICCT) dei 900 *foreign fighters* francesi circa 140 sarebbero già morti. Tuttavia secondo la polizia francese nel 2017 sarebbero addirittura 232<sup>61</sup> i *foreign*

59 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). Juha Saarinen, *The Finnish Foreign Fighter Contingent in Syria and Iraq*, Publication: Terrorism Monitor Volume: 13 Issue: 18 (September 3, 2015 09:28 PM) <https://jamestown.org/program/the-finnish-foreign-fighter-contingent-in-syria-and-iraq/#.Vzn1xPmLTIU>

60 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). telegraph.co.uk, *French jihadi's mother learns missing son is Isil "suicide bomb" recruit via leaked files* (Tuesday 01 August 2017), <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/islamic-state/12191341/French-jihadis-mother-learns-missing-son-is-Isil-suicide-bomb-recruit-via-leaked-files.html>

61 <http://www.analisdifesa.it/2017/01/foreign-fighters-europei-il-record-e-della-francia/>

*fighters* francesi deceduti, mentre altri 700 si troverebbero ancora nelle aree sotto controllo dello Stato Islamico. Inoltre 85 minorenni sembrano essere coinvolti in reti jihadiste; e di questi una decina si troverebbero in Siria o Iraq. Tra i 900 *foreign fighters* francesi il 75% si sarebbe arruolato con lo Stato Islamico mentre un 25% con Jabhat al Nusra. Secondo l'ICCT dell'Aja dovrebbero essere tornati in Francia circa 250 fuoriusciti. I *foreign fighters* francesi vengono da tutte le regioni e molti di essi sono giovani con precedenti penali. Vale la pena di sottolineare che quasi un quarto del totale dei combattenti stranieri (precisamente il 23%) sono neoconvertiti all'Islam. Tra i combattenti francesi quelli di origine maghrebina hanno assunto un ruolo di primo piano in seno allo Stato Islamico. A prescindere dai dubbi di Washington circa la morte di Au Bakr al-Baghdadi - confermata comunque da Damasco, da Mosca, finanche dall'ISIS stesso – il suo successore alla guida dello Stato Islamico sarebbe appunto un francese di origine tunisina, Jalaluddin al-Tunisi<sup>62</sup>, il cui vero nome sarebbe Mohamed Ben Salem Al-Ayouni. Nato nel 1982 nella regione di Msaken nei pressi di Sousse, sarebbe emigrato in Francia negli anni Novanta, dove avrebbe ottenuto la cittadinanza prima di rientrare in Tunisia nei giorni della rivoluzione. Nel 2011 Jalaluddin sarebbe partito volontario per combattere in Siria. E nel 2014, dopo la proclamazione dello Stato Islamico da parte di al-Baghdadi nella Grande Moschea di Mosul, al-Tunisi aveva annunciato di volersi unire all'ISIS, avvicinandosi molto ad al-Baghdadi, tanto da essere nominato Emiro dello Stato Islamico in Libia nel 2016.

*Germania*<sup>63</sup>. Secondo fonti istituzionali tedesche, al 2015 circa 700-750 individui avevano lasciato la Germania per recarsi a combattere in Siria e Iraq. Fonti ministeriali tedesche affermano che nel 2015 circa il 30% dei *foreign fighters* – vale a dire circa 220 individui – si trovava ancora in zona di guerra, mentre 250 erano quelli rientrati. Nel 2015 un centinaio di miliziani

62 <http://www.analisedifesa.it/2017/07/e-un-foreign-fighter-francese-il-successore-di-al-baghdadi/>

63 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).



provenienti dalla Germania erano già dati per morti in Siria; ed una ventina di costoro probabilmente erano periti nel corso di attacchi suicidi. In merito alla cittadinanza circa il 60% aveva cittadinanza tedesca ed un ulteriore 20% doppia cittadinanza, vale a dire cittadinanza tedesca più un'altra. Gli altri *foreign fighters* partiti dalla Germania, invece, non avevano cittadinanza tedesca. Inoltre, circa un quinto di fuoriusciti erano donne e solo un 5% dei *foreign fighters* era costituito da minorenni al momento della partenza. La maggioranza dei miliziani proveniente dalla Germania aveva un'età inferiore ai 30 anni e il 12% erano neoconvertiti all'Islam. Per quanto riguarda le aree tedesche di provenienza, la maggior parte dei miliziani veniva dal Nord Reno Vestfalia e dall'Assia<sup>64</sup>, anche se quote significative provenivano anche da Berlino, dalla Baviera e da Amburgo. Nella maggior parte dei casi lo status socio-economico dei *foreign fighters* era piuttosto basso, essendo questi per lo più disoccupati oppure impiegati in posizioni lavorative poco qualificate e poco retribuite. Inoltre, la larga maggioranza dei parenti (ben i due terzi) presentava un curriculum criminale fatto soprattutto di reati minori e contro il patrimonio, e si era radicalizzata piuttosto velocemente.

*Irlanda*<sup>65</sup>. Nel gennaio 2015 le autorità irlandesi stimavano che circa 30 individui avessero lasciato l'isola per la Siria o l'Iraq.

---

64 Dorle Hellmuth (Council for European Studies, Columbia University), *Adventure and Alienation: Why German Fighters Join ISIS* Friday, April 15, 2016, <https://ces.confex.com/ces/2016/webprogram/Paper13454.html>

65 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-union-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-union-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).

[http://www.jamestown.org/programs/tm/single/?tx\\_ttnews%5Btt\\_news%5D=44952&cHash=2cb8433579906490269623f6041e28a5#.Vzn2t\\_mLTIU](http://www.jamestown.org/programs/tm/single/?tx_ttnews%5Btt_news%5D=44952&cHash=2cb8433579906490269623f6041e28a5#.Vzn2t_mLTIU)

*Italia*<sup>66</sup>. Secondo fonti istituzionali tra il gennaio 2011 e la fine di ottobre 2015 sarebbero partiti dall'Italia circa una novantina di *foreign fighters* (87 esattamente). Di questi, circa sessanta (almeno 57) si troverebbero tuttora in zona di guerra e 18, invece, sarebbero già morti. Almeno 15 si sarebbero uniti allo Stato Islamico, due a Jabhat al Nusra e sette ad altre forze dell'opposizione. Tuttavia su un totale di 87 persone, solamente 12 erano in possesso di passaporto italiano, vale a dire circa il 14%, a riprova del fatto che in Italia il fenomeno dei *foreign fighters* è ancora soprattutto un fenomeno che riguarda l'immigrazione più recente o gli stranieri in transito dall'Italia e non ancora i cittadini italiani di origine straniera, maghrebina e balcanica soprattutto.

*Lettonia*<sup>67</sup>. I *foreign fighters* della Lettonia sarebbero solamente due. Uno dei due avrebbe conosciuto un convertito finlandese giocando online a videogiochi: i due, quindi, si sarebbero recati nello Stato Islamico. Questo fatto, al di là di quanto accaduto nell'agosto 2017<sup>68</sup>, ci suggerisce di porre estrema attenzione alle dimensioni del fenomeno jihadista finlandese<sup>69</sup>.

---

66 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).

[http://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2015/09/20/pinotti-sono-foreign-fighters-italiani-tra-fila-dell\\_TdnfGYdm8DYBSdDOqEWoKL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2015/09/20/pinotti-sono-foreign-fighters-italiani-tra-fila-dell_TdnfGYdm8DYBSdDOqEWoKL.html)

67 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). <http://theglobalcoalition.org/partners/latvia/>

68 <http://it.euronews.com/2017/08/18/finalindia-uomo-accoltella-i-passanti-a-turku-due-morti>

69 <http://osservatorioterrorismo.eu/articoli/724/le-prime-radici-del-radicalismo-jihadista-in-finlandia>

*Lituania*<sup>70</sup>. Secondo le autorità lituane, il Paese baltico non avrebbe avuto casi di *foreign fighters*.

*Lussemburgo*<sup>71</sup>. Fonti istituzionali riferiscono che sei *foreign fighters*, tra i quali una coppia, avrebbero lasciato il Paese per combattere in Siria o in Iraq. Cinque non sarebbero stati cittadini lussemburghesi e tutti avevano legami con circoli islamici.

*Malta*<sup>72</sup>. Fonti ufficiali confermerebbero all'Icct che non vi sono indicazioni circa l'esistenza di *foreign fighters* maltesi.

*Paesi Bassi*<sup>73</sup>. Per il Ministero della Sicurezza e della Giustizia, fino al novembre 2015, sarebbero stati oltre duecento (220 esattamente) gli individui avevano lasciato i Paesi Bassi per finalità jihadiste. Di questi 220 soggetti ne sarebbero già ritornati 40 ed altrettanti sarebbero già morti (42). Del gruppo iniziale proveniente dall'Olanda ben 140 sarebbero tuttora in Siria ed Iraq. I *foreign fighters* olandesi avrebbero un'età media sotto i 25 anni ed un profilo socio-economico piuttosto modesto, con livelli di educazione piuttosto bassi e scarse chances sul mercato del lavoro. Diversi miliziani olandesi sarebbero cresciuti in famiglie immigrate (marocchine, somale, caraibiche, turche) e molti presenterebbero un curriculum criminale o storie riconducibili all'abuso di droga ed alla marginalità sociale. Inoltre parecchi combattenti stranieri olandesi presenterebbero i segni di un evidente disagio psicologico. I *foreign fighters* dei Paesi Bassi provengono soprattutto dall'Aja e da centri urbani minori come Delft, Zoetermeer, Gouda e Arnhem.

*Polonia*<sup>74</sup>. Le autorità polacche contano tra i 20 ed i 40 cittadini che avrebbero viaggiato verso l'Iraq o la Siria. Va anche detto che la maggior parte di costoro al momento della partenza risiedevano in altri Paesi europei.

---

70 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).

71 Ibid.

72 Ibid.

73 Ibid.

74 Ibid.

*Portogallo*<sup>75</sup>. Secondo fonti istituzionali sarebbero stimati in una dozzina i cittadini portoghesi - o gli stranieri residenti in Portogallo – che sarebbero partiti per la Siria o per l’Iraq dal 2011. Tra i miliziani provenienti dal Portogallo cinque sarebbero già morti: due in un bombardamento aereo su Kobane, uno in un attacco suicida e altri due, padre e figlio, in combattimento. La maggioranza di costoro si sarebbero convertiti all’Islam pochi anni o mesi prima della partenza per il Califfato. Alcuni sarebbero originari di ex colonie portoghesi o avrebbero vissuto a lungo all’estero, anche in altri Paesi europei come la Francia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi e il Regno Unito (cinque avrebbero vissuto a Leyton, Londra). Inoltre, diversi *foreign fighters* portoghesi avrebbero la doppia cittadinanza.

*Spagna*<sup>76</sup>. Per il governo spagnolo a novembre 2015 erano circa 139 i *foreign fighters* che avevano lasciato la Spagna per recarsi a combattere in Siria o in Iraq. L’età di costoro è compresa tra i 20 e i 30 anni ed il 10% del totale – vale a dire 14 persone - sarebbero donne. Dei circa 140 partenti sarebbero già rientrati in 25. Secondo uno studio spagnolo, su 20 individui che si sarebbero recati in Siria prima del 2014, solamente undici sarebbero stati cittadini spagnoli mentre gli altri nove sarebbero cittadini stranieri, e precisamente marocchini che vivevano in Spagna. A conferma del fatto che i miliziani provenienti dalla Spagna fossero per lo più soggetti apparentemente integrati sta il fatto che la maggior parte di costoro erano sposati con prole. Tuttavia lo status socio-economico del gruppo spagnolo sembra essere piuttosto basso. Si trattava

---

75 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell’Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), “The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies”, *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). <http://www.theportugalnews.com/news/portugals-jihadists/32641>

76 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell’Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), “The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies”, *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). [http://politica.elpais.com/politica/2016/04/12/actualidad/1460449896\\_286596.html](http://politica.elpais.com/politica/2016/04/12/actualidad/1460449896_286596.html)

infatti di soggetti che al momento della partenza erano disoccupati, lavoratori poco qualificati o studenti. La maggior parte di costoro veniva dall'enclave di Ceuta, in Nordafrica, altri, invece, provenivano da Girona o Malaga.

*Regno Unito*<sup>77</sup>. Secondo fonti istituzionali, dal 2011 sarebbero circa 700 i *foreign fighters* partiti dal Regno Unito per recarsi in Siria o in Iraq, 315 dei quali si troverebbero tuttora in zona di guerra, mentre più della metà sarebbe già tornata e circa 70 già morti. La maggioranza dei *foreign fighters* si sarebbe unita all'ISIS ed avrebbe cittadinanza britannica ed un'età compresa tra i 18 e i 30 anni. Alcuni *foreign fighters* avrebbero origine asiatica ed una istruzione universitaria.

*Repubblica Ceca*<sup>78</sup>. Secondo fonti ministeriali non ci sarebbero casi di cittadini cechi che abbiano raggiunto Siria ed Iraq per unirsi ad organizzazioni terroristiche islamiste.

*Romania*<sup>79</sup>. Per le autorità rumene ad ottobre 2015 in Romania non si registravano casi di *foreign fighters*.

*Slovacchia*<sup>80</sup>. Per le autorità slovacche il numero dei cittadini o residenti slovacchi divenuti *foreign fighters* è stimato in sei soggetti, di cui tre dovrebbero già essere stati uccisi. Anche in questo caso diversi dei parenti avevano un'età abbastanza giovane, ovvero meno di trent'anni.

---

77 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). <http://www.bbc.com/news/uk-32026985>

78 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).

79 Ibid.

80 Ibid.

*Slovenia*<sup>81</sup>. Fonti governative slovene riferiscono di tre cittadini sloveni, tutti di sesso maschile, convertiti e privi di legami precedenti con circoli estremisti. Sarebbero partiti per la Siria o l'Iraq ed uno di loro sarebbe già stato ucciso.

*Svezia*<sup>82</sup>. Le autorità scandinave stimano in circa 300 i cittadini svedesi - o i residenti in Svezia - che si sono recati a combattere in Siria e Iraq in qualità di *foreign fighters*. Molti sarebbero di provenienza dell'area di Göteborg.

## **Le dieci chiavi per delineare il profilo sociologico del foreign fighter europeo**

Il profilo sociologico<sup>83</sup> dei *foreign fighters* europei sarebbe abbastanza definito: la stragrande maggioranza di essi sembra provenire da grandi aree urbane o dalle periferie delle medesime; una percentuale significativa - oscillante tra il 6 e il 23% - è costituita da convertiti all'Islam<sup>84</sup>, cioè da persone che prima non erano musulmane e lo sono diventate solo nel corso del processo di radicalizzazione. In diversi casi tale processo è stato ultimato in tempi anche molto rapidi. Inoltre il 17% dei *foreign fighters* sono donne<sup>85</sup>, ovvero c'è una donna

---

81 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs-53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). <http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2016/05/08/news/arrestato-in-slovenia-un-foreign-fighter-1.13436643>

82 Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html), Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).

83 Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). <http://icct.nl/>

84 Van Ginkel, B., and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016). <http://icct.nl/>

85 Ibid.

ogni sei combattenti. Indagini di diverse procure italiane hanno confermato la capacità dell'ISIS di accogliere e gestire all'interno dei territori occupati non solo uomini da destinare all'addestramento militare ed al combattimento, ma anche interi nuclei familiari<sup>86</sup>. E il fatto di attirare intere famiglie è forse proprio la principale caratteristica sociologica dello Stato Islamico, concepito come un'organizzazione terroristica che dispone di un territorio, e quindi appetibile non solo per i miliziani ma anche per i nuclei familiari in modo del tutto coerente con la propaganda. Il fatto di essere dotato di un territorio il progetto dello Stato islamico è non solo una proposta di progettazione politica ma soprattutto una proposta di vera e propria ingegneria sociale.

Provenienza, Origine, Età, Genere, Religione, Istruzione, Curriculum criminale, Salute mentale, Organizzazione terroristica, Ruolo operativo sono *le dieci chiavi* che ci permettono di tracciare il profilo del *foreign fighter* dello Stato Islamico. Queste parole costituiscono altrettante dimensioni sociologicamente rilevanti e si configurano come le variabili fondamentali attraverso le quali è possibile determinare un vero e proprio profilo sociologico – vale a dire statisticamente rilevante – del *foreign fighter* di provenienza europea.

*Provenienza per paese*<sup>87</sup>: Il Paese di provenienza del *foreign fighter* è la prima variabile chiave da tener presente in questa operazione di profiling. La maggior parte dei *foreign fighters* europei vengono da Paesi dove più consistente è la presenza delle comunità musulmane. Dall'Europa occidentale circa 3.000 combattenti stranieri: dalla Francia vengono circa mille combattenti stranieri, dal Regno Unito circa 700, dalla Germania 700-750, dal Belgio intorno ai 400-500, dall'Olanda circa 200. Inoltre circa 600 *foreign fighters* vengono pure dal Nord Europa – dalla Svezia 300, dalla Danimarca 100-130, dalla Finlandia meno di 100, dalla Norvegia altrettanti. Inoltre i Paesi balcanici, dove più forte è la presenza musulmana, contribuiscono al pacchetto totale di combattenti stranieri con circa mille individui; e sono tanti, soprattutto se considerati in re-

86 Giovanni Tizian, *Terrorismo, in calo i foreign fighters italiani ma l'allerta resta alta*, L'Espresso, 22 giugno 2017, <http://espresso.repubblica.it/attualita/2017/06/22/news/terrorismo-in-calo-i-foreing-fighters-italiani-ma-l-allerta-resta-alta-1.304757>

87 Schmid A.P. and Timmes J., December 2015; The Soufan Group, December 2015, Adnkronos.com, *Mappa dei foreign fighters dell'Unione europea, ecco la lista Stato per Stato* (22/05/2016 13:19), [http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi\\_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html](http://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2016/05/22/mappa-dei-foreign-fighters-dell-unione-europea-ecco-lista-stato-per-stato-leggi_yJ7e36E16V7Rs53bLX0AdL.html)

lazione alla popolazione residente nei Balcani: dalla Bosnia ed Erzegovina provengono 300 *foreign fighters*, dal Kosovo 300, dall'Albania circa 200 unità e dalla Macedonia 150. Limitando l'analisi solo ai paesi dell'Unione Europea, questi dovrebbero contribuire al totale dei *foreign fighters* con circa 4.000 combattenti<sup>88</sup>. Tra i 4.000 *foreign fighters* dell'UE il tasso di rientro sarebbe del 30%<sup>89</sup>, e di almeno un 14%<sup>90</sup> la quota dei decessi. Se escludiamo la regione balcanica, i Paesi che in rapporto alla loro popolazione danno il contributo più alto al gruppo di *foreign fighters* europei sono, nell'ordine, il Belgio (41 *foreign fighters* per milione di abitanti), l'Austria (31), la Svezia (28), la Danimarca (22), la Francia (14), la Finlandia (13), i Paesi Bassi (13), il Lussemburgo (11) e il Regno Unito (11). Seguono Germania (9), Irlanda (6), Spagna (3), Estonia (2), Slovenia (2), Italia, Lettonia, Polonia, Portogallo e Slovacchia (1), Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Malta, Lituania e Romania (o *foreign fighters* per milione di abitanti).

*Origine etnica*<sup>91</sup>: la maggior parte dei *foreign fighters* sono immigrati di seconda e talora terza generazione, molti dei quali ormai cittadini del paese di immigrazione. Gran parte di costoro sono di origine nordafricana, ma non solo; vi sono combattenti di origine siriana, curda, turca, pakistana e libanese e soggetti provenienti dall'estremo oriente. Inoltre non irrilevante è il gruppo di persone di origine somala e balcanica.

*Età*<sup>92</sup>: secondo le stime più attendibili l'età sarebbe compresa tra i 18 e trent'anni, con il numero maggiore di soggetti nella fascia di età compresa tra i 23 e 26 anni. Alcuni rapporti segnalano la presenza di minorenni soprattutto nella fascia 15-17.

---

88 Van Ginkel, B. and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).

89 Ibid.

90 Ibid.

91 ITIC - Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, December 2013, January 2014

92 ITIC - Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, December 2013, January 2014, Ahmed R. and Pisiu D., 2014, U.S. House of Representatives, Homeland Security Committee, September 2015



*Sesso e status familiare*<sup>93</sup>: secondo la maggior parte delle fonti aperte la maggior parte dei combattenti stranieri sono singoli maschi, anche se vi sono casi in cui anche le donne e i figli condividono il trasferimento dei loro mariti e padri in Siria. I *reports* a volte condividono informazioni sulla presenza di *foreign fighters* sposati e di un numero importante di donne che sta tentando di unirsi agli jihadisti in zona di conflitto. Limitando l'analisi ai dati UE la presenza di donne sarebbe dell'ordine del 17%.

*Religione*<sup>94</sup>: la maggior parte dei combattenti stranieri sono musulmani sunniti che condividono l'ideologia salafita-jihadista. Alcuni volontari hanno la brama di realizzare il loro progetto jihadista con il fine di importare l'Islam salafita-jihadista anche nei loro paesi d'origine, occidentali e non. Nel novero dei combattenti stranieri ci sono giovani neo-convertiti all'Islam di recente radicalizzazione, ma questi sono una minoranza. In particolare i neo-convertiti provenienti dai Paesi dell'Unione Europea rappresenterebbero una percentuale compresa tra il 6 ed il 23%<sup>95</sup>.

*Istruzione e status socio-economico*<sup>96</sup>: questi radicalizzati, provenienti da tutte le parti del mondo, apparterrebbero trasversalmente a tutte le classi sociali e non solo a quelle medio basse. Tuttavia, su questo specifico aspetto mancano dati certi, ancorché stimati. Sembra certo che tra i radicalizzati vi sarebbero giovani che, per raggiungere i ribelli, avrebbero abbandonato gli studi.

*Dimensione urbana*<sup>97</sup>: Per quanto riguarda i luoghi di residenza dei *foreign fighters*, l'"International Centre for Counterterrorism" dell'Aja ipotizza che

---

93 ITIC - Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, December 2013, January 2014, Van Ginkel, B. and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016).

94 ITIC - Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, December 2013, January 2014

95 Van Ginkel, B. and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016)

96 ITIC - Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, December 2013, January 2014; Ahmed R. and Pisiu D., 2014; U.S. House of Representatives, Homeland Security Committee, September 2015

97 Van Ginkel, B. and E. Entenmann (eds), "The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies", *The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague* 7, no. 2 (2016)

le percentuali di *foreign fighters* provenienti dalle grandi aree metropolitane, o comunque dai loro sobborghi periferici, oscilli tra il 90% ed il 100%. Inoltre, molti combattenti stranieri sembrano essere accomunati dal fatto di provenire dagli stessi quartieri, il che sembra indicare che vi siano dei legami preesistenti alla loro partenza tra i combattenti.

*Curriculum criminale*<sup>98</sup>: Diversi combattenti stranieri presenterebbero un curriculum criminale, per lo più centrato su reati minori. Alcune fonti riferiscono che addirittura nell'80% dei casi, i combattenti stranieri avrebbero commesso reati minori: nei curricula criminali dei combattenti stranieri provenienti dalla Germania vi sarebbero reati che si basano principalmente su una forte vena ideologica e sono prevalentemente diretti contro la proprietà o gli avversari politici.

*Salute mentale*<sup>99</sup>: Circa il 20% dei *foreign fighters* prima di unirsi allo stato islamico avrebbero dimostrato di avere problemi di salute mentale.

*Organizzazioni terroristiche di riferimento*<sup>100</sup>: la maggior parte dei combattenti stranieri si è unita allo Stato islamico o ad Al-Nusra. Il fronte Al-Nusra sembra essere più selettivo nell'accettare combattenti stranieri rispetto allo Stato islamico.

*Ruolo operativo*<sup>101</sup>: La maggior parte dei combattenti stranieri europei non sembrerebbe avere grandi competenze militari pregresse. Una volta giunti in Siria molti di essi avrebbero frequentato un breve periodo presso dei campi di addestramento militare. L'addestramento dovrebbe durare circa una quarantina di giorni. Analisti riferiscono che, generalmente, gli europei destinati a rivestire un ruolo operativo richiedono una formazione aggiuntiva. Essi, infatti, sono solitamente meno preparati a combattere rispetto agli arabi o ai combattenti provenienti dalle regioni dell'Asia centrale o del Caucaso. Il "Meir Amit Center" riferisce che alcuni occidentali sono stati respinti proprio perché non erano sufficientemente idonei a partecipare ai combattimenti. Tuttavia, altri rapporti indicano che essi sono utili in altri modi al Califfato, soprattutto se in possesso di qualifiche tecniche informatiche spendibili ad esempio nella propaganda sui social networks.

---

98 ITIC - Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, December 2013, January 2014; Ahmed R. and Pisiu D., 2014; U.S. House of Representatives, Homeland Security Committee, September 2015

99 Gates S. and Podder S., 2015

100 ITIC - Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center, December 2013, January 2014

101 Ibid.

## Conclusioni

A conclusione di quanto riferito si possono effettuare tre considerazioni di ordine generale.

La *prima considerazione* da fare è che le migrazioni verso lo Stato Islamico costituiscono un fenomeno che riguarda soprattutto il mondo giovanile. A parte alcuni casi sporadici di adolescenti e pochi altri di persone mature, la stragrande maggioranza dei *foreign fighters* sono giovani adulti sui vent'anni. Ciò significa che dietro la scelta di partire per il Califfato esiste, comunque, un disagio giovanile di una parte del mondo musulmano che non si riconosce nel sistema delle opportunità di integrazione rese disponibili dal Vecchio continente. Alcuni giovani, ed in particolare quelli di origine nordafricana e comunque di religione islamica, per una qualche ragione non si riconoscono pienamente nell'offerta socio-culturale dell'Occidente. E dal momento che tra i *foreign fighters* occidentali non ci sono solo i giovani sbandati delle periferie, ma anche persone istruite e con una storia di apparente integrazione lavorativa, la natura del disagio sembra riguardare cause più profonde di quelle riconducibili alla sola mancanza di opportunità economico-professionali.

La *seconda considerazione* riguarda le donne musulmane che vivono nei Paesi occidentali e le neo-convertite. Che siano europee, americane o australiane, le donne occidentali che vanno nello Stato Islamico al seguito dei loro mariti o per diventare spose di un miliziano dell'ISIS, hanno ormai raggiunto quote più che significative. Se le donne europee mediamente sfiorano il 20% del totale dei *foreign fighters* europei, una ragione ci sarà. Sono donne giovani, istruite e immerse nella tecnologia. Usano quotidianamente i social - Twitter, Facebook e Skype - e nel contempo, specialmente quelle di più giovane età, aspirano a valori tradizionali e romantici come l'amore, la famiglia e l'eroismo.

*Tab. 4. Flussi in uscita dall'Unione Europea*

<b>Paesi europei e balcanici</b>	<b>Presenze FFs in Siria e Iraq</b>	<b>Attacchi terroristici</b>
Francia	900	17
Regno Unito	700	6
Germania	750	4
Belgio	516	4
Spagna	139	2
Svezia	300	1
Danimarca	125	1
Italia	87	1
Finlandia	70	1
Austria	300	0
Olanda	220	0
Polonia	40	0
Irlanda	30	0
Portogallo	12	0
Bulgaria	10	0
Lussemburgo	6	0
Slovacchia	6	0
Lettonia	3	0
Slovenia	3	0
Estonia	2	0
Croazia	1	0
Cipro	0	0
Bosnia ed Erzegovina	330	0
Kosovo	300	0
Albania	200	0
Macedonia	146	0
Svizzera	57	0
<b>Totali</b>	<b>5.253</b>	<b>37</b>

Fonte: Elaborazione dell'autore dei dati riferiti nelle note.

Tab. 5. Flussi di rientro

<b>Paesi UE</b>	<b>FFs in Siria e Iraq</b>	<b>Flussi di ritorno</b>	<b>% di rientro</b>	<b>Attacchi terroristici</b>
Francia	900	232	25,8	17
Germania	750	250	33,3	4
Regno Unito	700	350	50,0	6
Belgio	516	118	22,9	4
Svezia	300	115	38,3	1
Austria	300	70	23,3	0
Olanda	220	40	18,2	0
Spagna	139	25	18,0	2
Danimarca	125	62	49,6	1
Finlandia	70	25	35,7	1
Italia	87	10	11,5	1
<i>Totale</i>	<i>4.107</i>	<i>1.297</i>	<i>29,7</i> <i>(valore medio)</i>	<i>37</i>

Fonte: Elaborazione dell'autore dei dati riferiti nelle note.

Tab. 6. Foreign Fighters in Syria and Iraq TSG and ICSR figures 2015

<b>Countries</b>	<b>TSG 2014</b>	<b>TSG 2015</b>	<b>TSG 2015 (official /non official)</b>	<b>ICSR 2015</b>	<b>TSG Returnees</b>
Afghanistan	0	0	50	50	-
Albania	0	90	200	90	-
Algeria	200	170	250	200	-
Argentina	0	0	23	0	-
Australia	250	120	255	100-250	-
Austria	0	300	300	100-150	70
Azerbaijan	0	104	216	0	49
Bahrain	0	0	0	12	0
Belgium	250	470	470	440	118

Bosnia	0	330	330	330	51
Brazil	0	3	3	0	0
Cambodia	0	1	1	0	-
Canada	30	130	130	100	-
China	0	300	300	300	-
Denmark	100	125	150	100-150	62
Egypt	0	600	1.000	360	-
Finland	30	70	100	50-70	25
France	700	1.700	1.700	1.200	250
Georgia	0	0	50	0	-
Germany	270	760	760	500-800	200
India	0	23	50	0	-
Indonesia	30-60	700	500	0	162
Ireland	25-30	30	30	30	-
Israel / Palest. Territories	0	40-50	50	120	-
Italy	0	87	87	80	10
Japan	0	9	9	0	-
Jordan	0	2.000	2.500	1.500	-
Kazakhstan	0	300	300	250	-
Kosovo	10	232	300	100-150	-
Kuwait	0	0	70	70	-
Kyrgyzstan	10	0	500	100	-
Lebanon	0	900	900	900	-
Libya	0	0	600	600	-
Macedonia	0	146	146	12	-
Madagascar	0	3	3	0	-
Malaysia	0	100	100	0	5
Maldives	0	200	200	0	-
Moldova	0	1	1	0	-
Montenegro	0	0	20	0	-
Morocco	1.500	1.200	1.500	1.500	-
Netherlands	120	220	220	200-250	40

New Zealand	0	5-10	10	6	-
Norway	40-50	81	81	60	-
Pakistan	0	70	330	500	-
Philippines	0	100	100	0	-
Portugal	0	0	12	0	-
Qatar	0	0	10	15	-
Romania	0	1	1	0	-
Russia	800	2.400	2.400	1.500-2.500	-
Saudi Arabia	2.500	2.500	2.500	1.500-2.500	-
Serbia	0	0	70	50-70	-
Singapore	1	2	2	0	-
South Africa	0	1	1	0	-
Somalia	0	0	70	70	-
Spain	51	133	250	50-100	-
Sudan	0	70	100	100	2
Sweden	30	300	300	150-180	115
Switzerland	10	57	57	40	3
Tajikistan	0	386	386	190	-
Trinidad	0	0	50	0	-
Tunisia	3.000	6.000	7.000	1.500-3.000	625
Turkey	400	2.000-2.200	2.200	600	600
Turkmenistan	0	0	360	360	-
UAE United Arab Emirates	0	0	15	15	-
Ukraine	0	0	0	50	-
United Kingdom	400	760	760	500-600	350
United States of America	70	150	250	100	40
Uzbekistan	0	0	500	500	-
Yemen	0	0	0	110	-
<i>Total</i>	<i>10.827-10.872</i>	<i>26.480-26.695</i>	<i>32,199</i>	<i>16.660-20.530</i>	<i>2.778</i>

Fonte: The Soufan Group (TSG), Foreign Fighters, December 2015, The International Centre for the Study of Radicalisation and Political Violence (ICSR), January 2015.

## Bibliografia

- R. Ahmed, D. Pisoiu D., *Foreign fighters: An overview of existing research and a comparative study of British and German foreign fighters*, in “Working Paper”, no. 8, The Centre for European Peace and Security Studies (ZEUS), The Institute for Peace Research and Security Studies at the University of Hamburg (IFSH), December 2014, 2014.
- E. Arasli, *Archipelago SYRAQ: Jihadist Foreign Fighters from A to Z. 200 Essential Facts You Need to Know about Jihadist Expeditionary Warfare in the Middle East*, Baku, Teknur, 2015.
- K. Archick (ed.), with P. Belkin, C. M. Blanchard, C. E. Humud, E. Derek, *European Fighters in Syria and Iraq: Assessment, Responses and Issues for the United States*, CRS Congressional Research Service (Library of Congress), Washington D.C., April 2015. (<https://fas.org/sgp/crs/row/R44003.pdf>), 2015.
- R. Borum, *Perspectives on Radicalization and Involvement in Terrorism Radicalization into Violent Extremism: A Review of Social Science Theories*, in “Journal of Strategic Security JSS”, vol. 4, No. 4, Winter 2011.
- F.J.Cilluffo et al., “Foreign Fighters: Trends, Trajectories & Conflict Zones”, The Center for Cyber and Homeland Security (CCHS), Homeland Security Policy Institute, The George Washington University, Washington D.C., October 2019 ([https://cchs.gwu.edu/sites/cchs.gwu.edu/files/downloads/HSPI\\_Report\\_16.pdf](https://cchs.gwu.edu/sites/cchs.gwu.edu/files/downloads/HSPI_Report_16.pdf)), 2019.
- J. de Roy van Zuijdewijn, *Fearing the Western Muslim foreign fighter, The connection between fighting, the defensive Jihad and terrorist activity in the West*, Thesis at the MA International Relations in Historical Perspective of Utrecht University, Utrecht. (Utrecht University Repository <https://dspace.library.uu.nl/handle/1874/290146>), 2014.
- S. Gates, S. Podder, *Social Media, Recruitment, Allegiance and the Islamic State*, in “Perspectives on terrorism, TRI Terrorism Research Initiative”, vol. 9, n. 4, 2015.
- T. Hegghammer, *Should I Stay or Should I Go? Explaining Variation in Western Jihadists’ Choice between Domestic and Foreign Fighting*, in “American Political Science Review”, vol. 107, n. 1., 2013.



D.H. Heinke, J. Raudszus, *German Foreign Fighters in Syria and Iraq*, in “The Combating Terrorism Center, CTC Sentinel”, January 2015 . vol. 8 . no. 1, 2015.

C. Henzel, *The Origins of al Qaeda’s Ideology: Implications for US Strategy*, March 2005, U.S. Army War College; Spring 2005, vol. 35 no. 1, 2005.

ITIC - Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center at the Israeli Intelligence & Heritage Commemoration Center, *Foreign Fighters in Syria*, December 2013. ([http://www.terrorism-info.org.il/Data/articles/Art\\_20607/E\\_207\\_13\\_1157524947.pdf](http://www.terrorism-info.org.il/Data/articles/Art_20607/E_207_13_1157524947.pdf)), 2013.

ITIC - Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center at the Israeli Intelligence & Heritage Commemoration Center, *Foreign fighters from Western countries in the ranks of the rebel organizations affiliated with Al-Qaeda and the global jihad in Syria*, January 2014. ([http://www.terrorism-info.org.il/Data/articles/Art\\_20616/E\\_208\\_13\\_409304481.pdf](http://www.terrorism-info.org.il/Data/articles/Art_20616/E_208_13_409304481.pdf)), 2014.

B.M. Jenkins, “When Jihadis Come Marching Home – The Terrorist Threats Posed by Westerners Returning from Syria and Iraq”, Perspective - Expert insights on a timely policy issue, RAND Corporation, Santa Monica (California). ([https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/perspectives/PE100/PE130-1/RAND\\_PE130-1.pdf](https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/perspectives/PE100/PE130-1/RAND_PE130-1.pdf)), 2014.

D. Malet, *Foreign Fighters: Transnational Identity in Civil Conflicts*, Oxford, Oxford University Press, 2013.

W. McCant *The ISIS Apocalypse: The History, Strategy, and Doomsday Vision of the Islamic State*, New York, St. Martin’s Press, 2015.

A. Reed et al., *Pathways of Foreign Fighters: Policy Options and Their (Un)Intended Consequences*, ICCT Policy Brief, ICCT - The International Centre for Counter-Terrorism - The Hague (ICCT), April 2015.

A.P. Schmid, J. Tinnes, *Foreign (Terrorist) Fighters with IS: A European Perspective*, The Hague, The International Centre for Counter-Terrorism” , 6, no. 8, 2015.

TSG - The Soufan Group, *Foreign Fighters. An Updated Assessment of the Flow of Foreign Fighters into Syria and Iraq*, New York, December. ([http://soufangroup.com/wp-content/uploads/2015/12/TSG\\_ForeignFightersUpdate3.pdf](http://soufangroup.com/wp-content/uploads/2015/12/TSG_ForeignFightersUpdate3.pdf)), 2015.

US Department of Homeland Security, Homeland Security Advisory Council, Foreign Fighter Task Force (2015), *Interim Report*, in “Washington D.C.”, Spring 2015. (<https://www.dhs.gov/sites/default/files/publications/DHS-HSAC-Foreign-Fighter-Task-Force-Interim-Report-May-2015.pdf>), 2015.

B. Van Ginkel, E. Entenmann (eds), *The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies*, in “The International Centre for Counter-Terrorism”, The Hague, 7, no. 2 (April 2016) ([https://www.icct.nl/wp-content/uploads/2016/03/ICCT-Report\\_Foreign-Fighters-Phenomenon-in-the-EU\\_1-April-2016\\_including-AnnexesLinks.pdf](https://www.icct.nl/wp-content/uploads/2016/03/ICCT-Report_Foreign-Fighters-Phenomenon-in-the-EU_1-April-2016_including-AnnexesLinks.pdf)), 2016.

C. Winter, *Documenting the Virtual Caliphate*, Quilliam, October 2015 (<http://www.quilliaminternational.com/wp-content/uploads/2015/10/FINAL-documenting-the-virtual-caliphate.pdf>), 2015.

A. Zelin, *Picture or it didn't happen: a snapshot of the Islamic State's media output*, in “Perspectives on Terrorism, TRI Terrorism Research Initiative”, vol. 9 2015. [https://en.wikipedia.org/wiki/Islamic\\_State\\_of\\_Iraq\\_and\\_the\\_Levant](https://en.wikipedia.org/wiki/Islamic_State_of_Iraq_and_the_Levant).